Bocciata la riforma dei finanziamenti alle materne private. Attacchi da Prc, Dl e centrodestra

Addio buoni scuola, tiro incrociato sul Comune

È già scontro sulla scelta del Comune di riformare il sistema della convenzioni con le materne private. Cancellati i buoni scuola per le famiglie, sostituiti da finanziamenti aggiuntivi alle strutture «virtuose» che garantiranno tariffe contenute e modulate per reddito.

Per il Prc è «l'ennesimo errore sulle politiche scolastiche». La Margherita accusa l'assessore Virgilio: «Nessuno ci ha consultato». Il centrodestra attacca la delibera, che dovrebbe arrivare in giunta martedì. Perplessità dalla Curia.

■ A pagina 5 **Rosano**

Materne, bufera sui buoni scuola

Il Prc boccia la riforma Virgilio. E la Margherita: l'assessore non ci ha consultato

Non è ancora stata approvata dalla giunta comunale. Ma sulla riforma delle convenzioni con le materne paritarie a cui ha lavorato l'assessore all'Istruzione Milli Virgilio, che prevede la cancellazione dei buoni scuola per le famiglie, piovono già gli attacchi bipartisan di Prc e centrodestra. Insieme al disappunto della Margherita: «Nessuno ci ha consultato».

L'intenzione del Comune è quella di cancellare a partire dal prossimo anno i buoni scuola introdotti nel 2003 dalla giunta Guazzaloca, ripensando completamente il sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia private. Al posto del buono, per ridurre le spese delle famiglie, Palazzo d'Accursio ha pensato a un sistema di finanziamenti aggiuntivi alle materne paritarie, che garantiscano però tariffe differenziate per le famiglie meno abbienti.

Alle 28 paritarie convenzionate, oltre al contributo annuo di 2.500 euro più 12 mila euro per ogni sezione, il Comune erogherà ulteriori fondi fino a 6.000 euro all'anno. A patto che le strutture rispettino un certo numero di requisiti. Tra cui l'adozione di un sistema tariffario differenziato per redditi, con una retta mensile massima che non superi comunque i 200 euro per bimbo, e almeno il 95% dei piccoli iscritti residenti a Bologna. Dall'anno scolastico 2008-2009, invece, entreranno in funzione i disincentivi, riducendo i contributi alle scuole che non rispettano i requisiti indicati.

Invece dei 200 mila euro per i buoni scuola confermati quest'anno, che verranno messi a bando il 20 agosto, dal prossimo anno il Comune ne stanzierà 100 mila per il sistema degli incentivi-disincentivi. La delibera dell'assessore Virgilio dovrebbe arrivare già martedì in giunta per l'approvazione, per approdare a settembre in consiglio comunale. Ma il capogruppo del Prc Roberto Sconciaforni la stronca già ora: «La proposta dell'assessore la bocciamo da subito, è l'ennesimo errore sulle politiche scolastiche». Le risorse devono essere destinate alle scuole pubbliche, sottolinea Sconciaforni, invece che alle paritarie che ricevono già fondi da Stato e Regione. Come se non bastasse, prosegue il capogruppo Prc, «i nuovi criteri per assegnare ulteriori fondi sono inadeguati, lasciano troppi margini di discrezionalità alle materne private». Se proprio non si vogliono dare quei fondi al pubblico, conclude Sconciaforni, «almeno li si diano alle famiglie costrette a ripiegare sul privato per mancanza di posti nelle

scuole pubbliche».

La Margherita non nasconde il suo nervosismo. Per il capogruppo Dl Giovanni Mazzanti la riforma delle convenzioni con le scuole paritarie «non deve essere un modo per tagliare risorse a una realtà diventata insostituibile, non è dai servizi per l'infanzia che si parte per avere risparmi». Ancora più netto il consigliere Dl Paolo Natali: «Non abbiamo avuto la possibilità di incontrare la Virgilio, su questo c'è un certo disappunto. Sulla modifica delle convenzioni bisogna discuterne».

Dal centrodestra arrivano le accuse di Forza Italia e La tua Bologna. Il vicepresidente azzurro del consiglio comunale Paolo Foschini attacca: «Eliminando i buoni scuola si cancella un servizio che garantiva alle famiglie libertà di scelta, contrabbandando un risparmio di risorse per una riforma». Mentre per il consigliere dell'Udc Maria Cristina Marri si tratta di «una regressione. C'è sempre stato un accanimento contro il buono scuola, ora non solo lo si sopprime, ma si fa finta che venga recuperato con le convenzioni».

Francesco Rosano